

SERIE A
CALCIO

Il Milan è ancora sincronizzato sull'ora di Tokio, la Roma è falcidiata dalle assenze. Risultato: una partita noiosissima e bruttissima. I giallorossi ci provano nei primi 20 minuti, poi tutti accettano lo 0-0. E Rijkaard, fischiatissimo, si scambia la maglia con Rudi Voeller



Voeller e Rijkaard a contatto: qui accanto osservano un pallone lontano, a destra si impegnano in un duello aereo. Sotto Berthold si dispera dopo aver sciupato una favorevole occasione

ROMA-MILAN

0-0

ARBITRO: Amendolia 6
NOTE: Angoli 4-3 per la Roma. Cielo sereno, pomeriggio freddo, terreno in pessime condizioni. Spettatori 59.412 per un incasso di L. 1.541.917.000 lire. Ammoniti Desideri, Carboni e Gullit. Baresi è uscito per uno stiramento al bicipite femorale della gamba destra. Il Milan ha giocato con il lutto al braccio in memoria di Giorgio Ghezzi.

| | |
|--------------|-----|
| 1 PAZZAGLI | 6 |
| 2 TASSOTTI | 6 |
| 3 CAROBBI | 5,5 |
| 4 GAUDENZI | 6 |
| 5 COSTACURTA | 6,5 |
| 6 BARESI | 6,5 |
| F. GALLI 76' | sv |
| 7 DONADONI | 5 |
| 8 RIJKAARD | 6,5 |
| 9 VAN BASTEN | 5,5 |
| 10 GULLIT | 5,5 |
| AGOSTINI 67' | sv |
| 11 STROPPA | 5,5 |
| 12 S. ROSSI | |
| 14 COSTI | |
| 15 SIMONE | |

| | |
|---------------|-----|
| 1 ZINETTI | sv |
| 2 TEMPESTILLI | 6 |
| 3 CARBONI | 6 |
| 4 BERTHOLD | 5,5 |
| 5 ALDAIR | 6,5 |
| 6 COMI | 6 |
| 7 DESIDERI | 6 |
| MUZZI 88' | sv |
| 8 DI MAURO | 6 |
| 9 VOELLER | 5,5 |
| 10 SALSANO | 6 |
| 11 GEROLIN | 5,5 |
| 12 CERVONE | |
| 13 PELLEGRINI | |
| 14 NELA | |
| 15 MAINI | |



Vince solo il fuso orario

Sacchi, pari in campo ma sconfitta nel fair-play

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Né soddisfatto, ma nemmeno arrabbiato. Gli occhi penetranti come spilli, Arrigo Sacchi sfoggia un sorriso a metà tra l'indifferente e lo stizzito. Argomento del giorno, ieri nel dopo Roma-Milan, l'assorbimento del fuso orario. I rossoneri di ritorno dalla vittoria di Tokio non hanno convinto. Merito della Roma, oppure della fatica non ancora del tutto smaltita. Parte subito a raffica, Sacchi, a spiegare la gara incolore dei suoi: «Una partita da zero a zero classico. Quando ci ritroviamo già all'inizio a tenere la palla finisce sempre con un pareggio. Generalmente i nostri avversari ci aspettano per infilarsi in contropiede, noi abbiamo preferito non sbilanciarci. Non era la giornata giusta e abbiamo deciso che anche il pareggio ci stava bene. Del resto domenica scorsa eravamo in campo a Tokio. Se penso che la Juventus di Platini ha impiegato un mese e mezzo per rientrare nei ritmi, non c'è da scandalizzarsi se noi dopo tre giorni siamo ancora frastornati».

Il Milan strategico che strapazza tutti gli avversari all'estero non è riuscito a regalare al neo sposo Berlusconi i due punti romani. Anzi. «Se la Roma fosse stata al completo in una giornata come oggi avrebbe anche potuto batterci. Fatti i conti mi sono ritrovato con Donadoni ancora alle prese con la pubalgia che si porta appresso da un bel po' di tempo, con Gullit molto affaticato e poi con l'infortunio di Baresi. È andata bene così. Puntuale, il discorso cade sull'Olimpico mariorato. «Non è San Siro, ma anche questo qui è parecchio brutto. Mi sembra di essere tornato indietro di trent'anni su terreni così ci giocavo quando ero piccolo. Complimenti a chi li ha ridotti in questo modo. Tra le assenze della giornata, l'incontro Rijkaard-Voeller. I fischietti piovuti dalla curva ogni volta che il centrocampista rossonerio toccava palla, stuzzicano l'ironia di Sacchi: «Roma è una città cosmopolita: i fischietti erano all'americana, in pratica applaudivano».

Emerge un po' di rabbia mescolata, forse, a stanchezza cui si sovrappone la voglia di tornare a casa al più presto. Ne fa le spese un corrispondente dell'African Equipe, con un bel fez rosso rinfacciato sul capo. La domanda è innocente, praticamente scontata: dopo aver vinto tutto, il Milan punta anche a scudetto, Coppa Campioni e Coppa Italia? Sacchi perde il suo tradizionale savoir faire. «Adesso non dovete porvi i coglioni con queste domande. Abbiamo già vinto tanto e siamo già abbastanza antipatici così. È ora che vincano qualcosa gli altri». Se il Milan è davvero intenzionato a lasciare indietro qualcosa lo vedremo nel futuro, ieri però Sacchi, rispondendo così, sicuramente ha lasciato indietro parte del suo stile.

Microfilm

- 7' punizione dal limite di Carboni, Costacurta devia la traiettoria, Pazzagli para a terra.
- 15' angolo di Carboni, Berthold di testa: a lato.
- 18' Gerolin dal limite tenta il tiro in porta, Baresi a un metro e mezzo di distanza intercetta con un braccio, la Roma reclama il rigore, Amendolia non concede.
- 19' punizione di Desideri respinta dalla barriera, riprende Carboni e altra respinta: il pallone finisce a Salsano che da posizione angolata costringe Pazzagli ad una parata in volo.
- 20' Gaudenzi tenta una rovesciata in area romanista, pallone altissimo; poco dopo prova il tiro, Zinetti para facilmente.
- 44' Baresi per Van Basten che di testa serve Rijkaard: ostacolato da Comi, deposita la palla nelle mani di Zinetti.
- 45' tiro-cross di Voeller, Pazzagli respinge con affanno.
- 79' cross di Voeller per Berthold: colpo di testa fuori.
- 90' Salsano per Muzzi, Pazzagli è tempusino nell'anticipo.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. «Il Milan era come: si era alzato scarico, demotivato, non era proprio giornata. Tutta colpa del fuso orario. In fondo, con la Roma ci è andata bene. Anche dalla confessione-sfogo di Arrigo Sacchi si può partire per interpretare una delle più fiacche esibizioni rossonere dell'anno: capitata, guarda caso, proprio nella Capitale dove dall'86 il Milan era abituato a imperversare (11-2 il punteggio complessivo di quattro sfide a senso unico) su avversari via via sempre più mesi e rassegnati. In sintonia col suo profeta di Fusignano, pensiamo tuttavia

che stavolta il Milan la sua vittoria assicurata l'abbia lasciata per strada non tanto in quella e mezza di non-gioco all'Olimpico, ma fin da domenica 9 dicembre, dalla sbornia di Tokio.

Diciamo questo perché, a prescindere dal fattore-campo su cui la Roma ha fin qui eschiusivamente puntato per dare un minimo di decoro al suo torneo, quella di Bianchi era squadra penalizzata dalle mille assenze. In condizioni di emergenza totale e quindi più che predisposta ad allungare di un anno la sua serie negati-



va col Milan. Con un Milan normale, beninteso: quello di ieri era un altro Milan, forse perché come sostenevano i romanisti non si può avere la fortuna di incontrare un'Olimpia Asuncion tutte le settimane, o forse chissà, ma la scusa del fuso orario sembra alla fine plausibile.

Dopo un primo tempo men che mediocre di per sé e duro da digerire per qualunque spettatore, nella ripresa quelle gambe molli rossonere e quelle rosse hanno fatto capire definitivamente che non era gio-

nata per nessuno: prego, ripassare, per vedere un po' di football. Fra le nuove regole, la Fifa potrebbe proporre anche quella del «no contest», mezzo punto a testa per scarsa combattività.

Qualcosa in più, per la verità, aveva fatto vedere la Roma nei primi minuti: se non altro, maggior propensione a superare la metà campo. Ma niente di serio quanto a conclusioni, tiri smozzicati o fuori misura, e pure quanto a richieste: Amendolia ha fatto bene a sorvolare sul «mano» di Baresi in area, Gerolin gli aveva tirato

addosso da un metro e mezzo. Bianchi aveva impostato la squadra come al solito «ad albero di Natale», non avendo spalle da affiancare in attacco a Voeller, puntale isolatissimo e in giornata scarsa pure lui. Davanti al mai impegnato Zinetti e a Comi, Aldair poteva controllare Van Basten. Tempestilli si era incollato a Gullit, sulle fasce Carboni e Salsano (a sinistra) chiudevano su Gaudenzi e Tassotti, uno che con la Roma in passato segnava spesso, Berthold e Desideri (a destra) facevano altrettanto agli svagati Stroppa e Carobbi. In mezzo, Gerolin sul fanta-

sma di Donadoni, Di Mauro a sbollire senza trovare le misure, mentre Rijkaard, il fischiatissimo Rijkaard, pur senza brillare troppo faceva sentire la sua presenza a tutto campo. Mai o quasi mai però, pur nel suo assennato girovagare, l'olandese si è trovato nei pressi di Voeller, e chissà quanto casualmente: evitata con cura da entrambi la «zona sputi», si racconta che negli spogliatoi i due si siano scambiati la maglietta, tanto per chiudere definitivamente la contesa aperta ai Mondiali. Meglio tardi che mai. Intanto, Rudi Voeller lo si attendeva anche per il confronto a distanza con Marco Van Basten: quale duello, per questo, nelle attese dei tifosi. Il vero duello, finito più o meno alla pari, è risultato quello sempre a distanza fra Aldair e Costacurta, gli incaricati speciali alla marcatura dei due centravanti più forti d'Europa. Compilati difficili? Per nulla: Rudi «volava» rasoterra, così il rivale si è adeguato, un colpo di tacco, un assist per Rijkaard, poco d'altro, mentre Gullit, più macchinoso che potente, stava a guardare intorpidito. Il Milan, però anche Baresi (niente maglia azzurra contro Cipro) ha speso i motori a mezz'ora dalla fine, puntando sul semplice controllo di palla, in cui è maestro: addormentato il gioco, è sembrato di vedere allora due squadre di cartapesta. Fra sonno e sbadigli naturali, anche il prostrato pubblico romano sembrava colpito dalla sindrome «da fuso orario».

Soddisfatto il presidente Viola Voeller-Rijkaard pace fatta Bianchi: «Sono riusciti a strapparci un punto»

ROMA. Se Sacchi ha voluto interpretare i fischietti piovuti su Rijkaard come «applausi made in Usa», Rudy Voeller è stato molto più pratico e ha risposto il sospeso con l'olandese nel sottopassaggio dell'Olimpico, al termine dell'incontro. «Pace fatta» ha raccontato il tedesco, nel dopo gara. Con Frank ci siamo anche scambiati le maglie, mi ha chiesto scusa, ora è tutto a posto. Chiuso il capitolo Rijkaard, il tedesco spiega quel momento di trabusio nel primo tempo, quando l'olandese si è piazzato con Desideri. «Frank era tranquillo, ma ho preferito intervenire perché conosco i miei compagni, sono un po' più caldi». Si poteva fare di più? «Il pareggio ci sta bene, anche se nel primo tempo abbiamo giocato meglio noi. Quando Baresi è uscito avremmo potuto approfittarne, ma il Milan ha sempre segnato negli ultimi minuti quindi meglio non correre troppi rischi. Del resto è andata meglio dell'anno scorso. Nel bilancio degli ultimi tre anni direi che la Roma non ha mai giocato così bene contro gli uomini di Sacchi. È un punto che fa morale e personal-

mente è anche il primo punto che riesco a mettere da parte contro i rossoneri in tre anni e mezzo. L'unico rimpianto è per lo stato del campo, ma è storia vecchia. Inutile continuare a parlarne».

Meno disponibile del tedesco, l'allenatore Ottavio Bianchi, poco incline all'analisi profonda della gara. «Perché ho fatto entrare Muzzi solo a cinque minuti dalla fine? Perché era giusto così. Sono molto soddisfatto del risultato e del modo in cui lo abbiamo ottenuto, non ce ne eravamo altri. Dal primo minuto al novantesimo non posso rimproverare nulla a nessuno dei miei ragazzi. Erano di fronte due squadre che al primo errore potevano essere punite. Il risultato si poteva sbocciare solo con un calcio piazzato. Il Milan? È riuscito a strapparci un punto». Dal presidente della Roma, Viola, altre parole dolci: «Abbiamo giocato meglio noi, ma siamo stati penalizzati dal campo, comunque per noi il vero campionato è iniziato con il Milan, cui abbiamo regalato sei giocatori (tra squalificati e infortunati ndr.) speriamo di poter andare a scalare nel futuro».

Tutto troppo facile per i genoani. L'allegria difesa allestita da Lippi regala quattro gol. E la squadra di Bagnoli «vede» la zona Uefa

Babbo Natale è cesenate

GENOA-CESENA

| | |
|--------------|-----|
| 1 BRAGLIA | 6,5 |
| 2 TORRENTE | 6,5 |
| 3 BRANCO | 7 |
| 4 ERANOLO | 6 |
| 5 CARICOLA | 6,5 |
| 6 SIGNORINI | 6,5 |
| 7 RUOTOLO | 7 |
| 8 BORTOLAZZI | 7 |
| 9 AGUILERA | 6 |
| 10 SKUHRAVY | 7,5 |
| 11 ONORATI | 7 |
| 12 PIOTTI | |
| 13 COLLOVATI | |
| 14 FERRONI | |
| 15 FIORINI | |
| 16 PACIONE | |

4-1

MARCATORI: 8' Branco, 30' Ciocci, 43' Ruotolo, 55' Skuhravý, 89' autorete di Del Bianco
ARBITRO: Fabbricatore 5,5
NOTE: Angoli 5-2 per il Genoa. Ammoniti Galain, Aguilera, Torrente. Spettatori paganti 8.628, abbonati 14.500, incasso 199 milioni e 775mila lire, quota abbonati 248 milioni e 743mila lire.

| | |
|----------------|-----|
| 1 PALLOTTA | 5,5 |
| 2 CALCATERRA | 6 |
| 3 NOBILE | 5,5 |
| AMARILDO 46' | 5 |
| 4 ESPOSITO | 5,5 |
| 5 GELAIN | 5 |
| 6 JOZIC | 5,5 |
| 7 PIRACCINI | 5,5 |
| 8 SILAS | 5,5 |
| 9 TURCHETTA | 5 |
| 10 GIOVANNELLI | 5 |
| DEL BIANCO 70' | 5,5 |
| 11 CIOCCI | 6,5 |
| 12 FONTANA | |
| 13 BARCELLA | |
| 14 TEODORANI | |

SERGIO COSTA

GENOVA. Se i romagnoli sono sanguigni, allora è davvero poco romagnolo questo Cesena così arrendevole e fragile. Né i suoi coltellai di reparto appaiono più ispirati. Calciatore, malgrado la giornata grigiosa di Aguilera, non sa evitare i determinanti assist. Jozic, elegante nelle movenze e nel tocco, sfoggia in area di rigore una calma fin troppo olimpica, che scompare nell'indifferenza. Il portiere Ballotta, infine, non sa ripagare la fiducia riposta in lui da Lippi, esasperando dagli

errori di Fontana. Il nuovo guardiano non è da meno del suo predecessore. È proprio lui a spezzare l'equilibrio disponendo malamente la barriera e tuffandosi non meno goffamente sulla punizione di Branco (3'). Il Genoa, da qualche tempo avvezzo a costruire le sue vittorie sulla perizia balistica del brasiliano, si prepara tranquillo all'ennesima gara in discesa. L'eccesso di sicurezza è giustificato del resto dall'assoluto predominio a centrocampo, dove il fulcro Bortolazzi stronca il dirimpetto Giovannelli in virtù di qua-

lità tattiche e agonistiche che il lungimirante Bagnoli gli ha sempre riconosciuto. Si aggrava che Ruotolo accantone la consueta imperizia tecnica per mostrare perfino un paio di ragguardevoli finezze e che Silas, sull'altro fronte, saltella dal centrocampo all'attacco, da destra a sinistra, passando per il centro, alla vana ricerca della Musa che non arriva.

La sicumera del Genoa viene tuttavia punita da una serpentina di Ciocci, lui sì sempre molto ispirato (30'). È una parentesi interrotta, inaudito ma vero, da un gioiello firmato Ruotolo: controllo di destro e sinistro di controbalzo (43'). La ripresa è uno spettacolo per gli occhi di Igor Dobrovolski, seduto in tribuna a scrutare la sua futura squadra. Apre Skuhravý con un colpo di testa vincente (55'), tanto per far capire che lui è appena arrivato a Genova e il russo venga pure, ma al posto di qualcun altro. Chiude Ruotolo, dopo svariate occasioni in contropiede, con una fuga di 40 metri sciaguratamente conclusa da un tocco autoleisionistico di Del Bianco (89').

La gente genoana si stropicia gli occhi, era un bel pezzo che non vedeva un 4-1. Peccato che la festa fosse iniziata male, senza il minuto di raccoglimento per Giorgio Ghezzi, ex portiere rossoblu, romagnolo di nascita. Il calcio miliardario, intento a scrivere pagine sempre nuove, strappa con nonchalance quelle della memoria. Ed è un peccato mortale.

Priva come sempre dei suoi uomini migliori, la squadra di Radice è costretta ad inseguire. E si salva soltanto con un autogol

La solita incompiuta

BOLOGNA-LECCE

| | |
|------------------|-----|
| 1 CUSIN | sv |
| 2 BIONDO | 6 |
| 3 NEGRO | 6,5 |
| 4 VERGA | 5,5 |
| 5 TRICELLA | 5,5 |
| 6 GALVANI | 6 |
| 7 MARIANI | 6,5 |
| 8 BONINI | 6 |
| SCHENARDI 56' | sv |
| 9 TURKYLMAZ | 5,5 |
| 10 NOTARISTEFANO | 6 |
| 11 WASS | 5,5 |
| 12 VALLERIANI | |
| 13 DI GIÀ | |
| 14 ANACLERIO | |
| 15 CAMPIONE | |

1-1

MARCATORI: 13' Moriero, 61' Aleinikov (autorete)
ARBITRO: Ceccarini 6
NOTE: Angoli 7-5 per il Bologna. Ammoniti: Moriero, Morello e Notaristefano. Spettatori 17.599 per un incasso totale di lire 422.275.000 (abbonati compresi). Incidente di gioco a Bonini uscito al 56'.

| | |
|---------------|-----|
| 1 ZUNICO | 6,5 |
| 2 GARZA | 6,5 |
| 3 CARRANNANTE | 6 |
| 4 MAZINHO | 7 |
| 5 MARINO | 6 |
| 6 CONTE | 6 |
| 7 ALEINIKOV | 6 |
| 8 MORELLO | 6,5 |
| 9 PASCELLI | 6 |
| MORIERO 58' | sv |
| 10 BENEDETTI | 6 |
| 11 VIRDIS | 6 |
| AMODIO 64' | sv |
| 12 GATTA | |
| 14 AMODIO | |
| 15 MONACO | |
| 16 PANERO | |

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Ancora una volta al rossoblu di Radice è toccato inseguire per guadagnare un pareggio. Ancora una volta il Bologna si è presentato senza i suoi migliori elementi, cioè Villa, Cabrin, Delauri e Poli. E gli ultimi due mancheranno per mesi, dato che andranno (tra poco) sotto i ferri.

Un punto solo, dunque, per la squadra di casa, che nella ripresa (per la mole di lavoro svolta) avrebbe potuto anche vincere. Ma che nel primo tem-

po, subito la rete di Morello al 13' (servizio dei Aleinikov per Pasculli, testa di questi per il numero otto giallorosso, con Galvani piantato in asso e palla nel sacco con Cusin in uscita), ha rischiato addirittura il secondo colpo del k.o. E successo alla mezz'ora, quando Galvani è riuscito a rimediare una precedente svista sul libereissimo Aleinikov, che ormai aveva la porta spalancata davanti.

Niente: nei primi quarantacinque minuti il Lecce ha fatto

venire i brividi al Bologna. Disponendo di una buona retroguardia (specie in Garza) e di un centrocampo che aveva in Mazinho il suo uomo migliore insieme al sovietico, con un Morello, poi, che mostrava autorità nei movimenti.

Quel Bologna della prima fase di gara doveva andare al riparo ripiungendo solo una gran traversa colpita da Mariani su punizione. A dimostrazione che, tra l'altro, questa formazione di Radice (continuamente in emergenza) non viene nemmeno assistita dalla fortuna.

Nel «secondo atto» la musica cambiava. In avanti il Bologna, tutto indietro (troppo indietro...) il Lecce, che si chiudeva davanti a Zunico, facendosi vivo soltanto con qualche contropiede. Favorendo, così, l'assalto dei rossoblu. I quali, però, non trovavano né in Waas, né in Turkylmaz le punte capaci di far breccia nel fortino.

Non per niente il gol del soprattanto pareggio era opera dell'accoppiata Notaristefano-Aleinikov. Il tiro del bolognese colpiva il sovietico e la palla finiva nel sacco di Zunico. Difficile dire se, senza quel rimpallo, sarebbe stato pareggio lo stesso. Zunico ha detto di no, ovviamente. Gli emiliani sostengono il contrario.

Due uomini su tutti: il già citato Mazinho da una parte e Rosario Biondo dall'altra. Il difensore del Bologna sta sorprendendo tutti sia in campionato che nelle Coppe. Scoglio lo aveva messo da parte, Radice lo ha rilanciato. Ha costruito un gruppo eccezionale, inattaccabile sul piano dell'impegno, il Gigi di Cesano Maderno. Ma è la qualità tecnica che fa dietro agli elementi incompiuti rossoblu. Anche se certi giovani tipo Negro o Schenardi venno maturando.

Il Lecce ha fatto, oltretutto, buona figura. Si è chiuso solo nel secondo tempo. Prima ha giocato aperto. Ma non è che davanti abbia dei mostri nemmeno Boniek. Tant'è vero che questo di Bologna è, per i giallorossi, il primo gol segnato in trasferta.